PATRIAE
ET
POSTERITATI

Digitized by Google

QUATENUS NOBIS DENEGATUR DIU VIVERE;
RELINQUAMUS ALIQUID, QUO NOS
VIXISSE TESTAMUR.

PLIN. LIB. VII. EP. III.

Digitized by Google

SBN
47361

CATALOGO RAGIONATO

DE' CINQUANTA VOLUMI IN FOGLIO MANOSCRITTI

DI

GIUSEPPE M. CAPODIECI

IN SIRACUSA 1810. PER IL PULEJO,

COL REAL PERMESSO;

Digitized by Google

LO STAMPATORE FRANCESCO M. PULEJO

A CHI VUOL LEGGERE.

NON è da metterſi in dubbio, di nulla eſſervi, che abbracci agevolmente tutti gli obbietti, neceſſarj per conſervare una Nazione, come la Storia. Regiſtrando eſſa ne' ſuoi Annali le vicende de' Regni, e de' Popoli, i mali che in alcune epoche l' hanno afflitto, li rimedj appreſtati, per vincere queſti mali, li mezzi poſti in pratica or per provvedere ai loro più calzanti biſogni, ed ora per arrecarli un nuovo ſplendore, contiene con ciò immenſi materiali, che nella rivoluzion de' tempi, combinandoſi ſimili avventure, ſi ſperimentano di grande utilità, ed arrecano vantaggi pur trop-

Digitized by Google

po ſignificanti alle future generazioni. Quindi non v' è ſtata Nazione, che per poco ſia uſcita dallo ſtato di barbarie, che non abbia avuto i ſuoi Storici, e ne' tempi di maggior cultura alcune Città ben anco, che ſi ſono inalzate ſopra le altre, hanno avuto i proprj Analiſti. Qualche Cittadino benemerito della Patria ſi è fatto un ſacro dovere di conſacrare i ſuoi talenti, e le ſue fatiche nel deſcriver piuttoſto le coſe appartenenti al ſuolo, ov' ebbe la naſcita, che ad illuſtrar le memorie delle Genti ſtraniere.

Penetrato intanto il noſtro Regio Curato D. Giuſeppe Maria Capodieci di tali lodevoli, e ſani ſentimenti, ſi applicó fin dalla ſua più freſca età a ſcrivere di Siracuſa ſua patria una continuata, e diffuſa Storia eccleſiaſtica, civile, politica, morale, economica, naturale, e rurale dal principio della ſua fondazione fino all' anno 1810.

Son note al Publico le continue ſue fatiche nello raccogliere da' Greci, e Latini Scrittori, e da' publici, e privati Archivj tutte le notizie sì edite, come inedite, e nel compilar tanti Volumi in Foglio, ad oggetto di laſciare ai poſteri Concittadini sì fatti materiali, onde qualche genio felice poteſſe un giorno diſporli in miglior ordine, e formare una compiuta Storia di Siracuſa, che per la ſua antica celebrità, e

per

per le locali, e politiche circoſtanze vien deſiderata da tutti i dotti Stranieri di darſi alla luce.

Le vaſte notizie, ſcritte dal Capodieci, contengono delle memorie di diverſa ſorte, che ſon neceſſarie a ſaperſi per lo ſviluppo degli affari publici, come ſi é ſperimentato in piú occorrenze, e la mala conſervazione de' vecchi archivj, da' quali ſono eſſe eſtratte, fa meglio vedere l' importanza del ſervizio fatto da queſto benemerito Cittadino alla ſua Patria.

Chi poi non è peregrino nella Storia Letteraria ſa conoſcere il pregio di ſimili lavori, che l' oziofo non apprezza, l' egoiſta non cura, e l' uom ſuperficialmente erudito, e l' impoſtore letterario ſoglion diſpreggiare.

Tutte le Nazioni hanno avuto ſempre Raccoglitori delle Memorie delle loro più fiorite Città. I Greci fecero gli Effemeridi della Caſa Reale di Macedonia, ed in particolare gli Ateniesi non traſcurarono di ſcrivere i Faſti co' Nomi degli Arconti. I Chineſi praticaron lo ſteſſo, li Romani ebbero ancora codeſte Collezioni, come rapporta Svetonio nella Vita di Auguſto; e dopo il rinaſcimento delle lettere in Italia e ſpecialmente Firenze, e la noſtra Sicilia ſonoſi reſi ſingolari in raccogliere le loro Memorie patrie, e gli Eruditi de' noſtri tempi han fatto menzione di tali compilazioni. Il Marcheſe Maffei parla di Ottavio Alecchi, letterato veroneſe,

come

come Compilatore di notizie patrie, e ricorda ancora un altro Compilatore di patrie memorie. Il Gori riferisce, che fra gli atti dell' Accademia cortonese si trovano le più preziose Raccolte di carte, e d' altra qualsivoglia sorta di Monumenti, atti a potere illustrar la Storia sacra, e civile della città di Cortona. Il cavalier Sernini, il cavalier Corazzi, il canonico Sellari son nomi famosi nel catalogo degli Scrittori di cose patrie, e quest' ultimo merita una lode particolare, per aver raccolto, e disposto in buon metodo i Diplomi, le Sanzioni, le Sentenze de' Giudici, i Testamenti, i Contratti, che in Cortona ne' publici, e privati archivj si conservano, e passano l' anno 1325.

Or qual altra città è arricchita di tanti pregi, e gloriosissimi fasti quanto Siracusa? Ch' ignora la necessitá, e l' utilità di bene studiarsi la Storia della propria patria? Lo studio della storia di Siracusa è piú d' ogn' altra interessante, perchè attaccata ai fatti più luminosi della Sicilia non solo, ma della Grecia, di Roma, e dell' Africa. Siracusa fu in quei tempi la Città più grande, più bella, più nobile, e più dotta del mondo, come la chiamano gli Storici più rinomati, e la decantano; onde la di lei Storia può dirsi una parte principale della Storia Universale, e può per conseguenza fornire una Storia separata, e non meno ricca di notizie importanti delle Storie delle altre Nazioni.

Digitized by Google

L' utilità poi di questi Manoscritti, e Miscellanei ben si deduce, dal vedere, che infinite memorie storiche, non poco interessanti alla Storia Sacro – Profana, sarebbero rimaste in dimenticanza, se il nostro diligentissimo Autore, malgrado altre sue occupazioni per corrispondere anche ai doveri del sacro suo ministero, ed alla publica educazione, presa non si avesse la pena, d' informarsi, e di notar tutti gli avvenimenti di Siracusa, e li più particolari della Sicilia ancora. Chiunque bramasse d' essere informato delle più minute cose, appartenenti a Siracusa, ricorrendo a dette Opere, quivi troverà, quanto bastante sarà a soddisfare il suo desiderio, e la curiosità, e tanto diletto vi troverà, che certamente non mai resterà sazio di leggerle.

In vero gente non avvi sì ferina, e selvaggia, nè popolo tanto incolto, e d' umanità spogliato, il quale di sentir con piacere le cose della propria Patria, e della sua Nazione non prenda cura. Posson bene i Barbari, disse un Autore, restar privi dell' eloquenza, della filosofia, e di tutte le arti belle, e liberali discipline, ma privarsi non posson giammai della Storia della propria patria. Gli Spartani, come che rozzi ed inesperti erano a tutto, fuorchè all' armi, vollero, che il Libro, in cui descritte contenevansi le Gesta de' loro Maggiori, e

tutto il governo di Sparta, fosse in ogn' anno in pubblico recitato, e lo stesso trovasi in costume presso le Nazioni d' ogni età sì antiche, che moderne.

Fatiche intraprese dal Capodieci non per interesse, che anzi con non poco suo dispendio, non per la speranza d' alcun premio, ma per l' unico, e principale oggetto, di giovare alla sua Patria, e porla al livello delle più colte città del mondo, per così adempiere i doveri di buon costumato, ed onesto cittadino, il quale amar dee la sua patria, di cui è membro, e sacrificar le sue vigilie, i suoi talenti, i suoi sudori in servigio della medesima, e renderla, per quanto da esso si può, più illustre, e cospicua; poichè colui, che immerso in un ozio vile, trascura d' impiegarsi ad avantaggiarla, non sarà che un insetto nojoso nella vita sociale, e di peso alla repubblica. Quel cittadino, che in vece di cercare i mezzi di renderla migliore, si occupa ad avvilirla, e distruggerne i pregi, sarà a ragion riconosciuto come snaturato, traditore, e misantropo, indegno in conseguenza di vivere fra gli uomini.

Tutte codeste fatiche servir le fa l' infaticabile regio Curato Capodieci alla publica istruzione di tutti coloro, che da lui si portano, a riceverne de' lumi; onde meritamente comandò la Maestà del Re a 7. Luglio 1804. che gli accenna-

cennati Volumi Manoſcritti ſi conſervaſſero nell' Archivio dell' Univerſitá in un armajo a parte con due chiavi, e poi a richieſta del Veſcovo, e comun deſiderio de' Letterati vennero con altro real diſpaccio de' 22. Febbraro 1810. diretto allo ſteſſo Monſignor Veſcovo, depoſitate nella publica Libreria, e nuovo Patrio Muſeo del Seminario Veſcovile.

Nè quì ſi fermó la liberalità, e l' amore verſo la propria Patria del degniſſimo noſtro Autore. Vedendo egli, che il Veſcovo Monſignor Filippo Maria Trigona comprò dagli eredi del Canonico Logoteta, ed a cariſſimo prezzo, oltre de' Libri di prima edizione, alcune anticaglie, per ſituarle nel detto patrio Muſeo dentro il Seminario Veſcovile, contribuendo molto ancora ad una tale onorevole, e neceſſaria opera, chè prima dell' anno corrente 1810. non eravi ſtata mai in Siracuſa, il Ch. Cav. Saverio Landolina Nava, regio Cuſtode delle Antichità, con collocarvi non ſolamente quei pregevoliſſimi Monumenti antichi, rinvenuti da Lui negli ſcavi, ma ben anche le ſue collezioni di antichità, e di ſtoria naturale; così il Capodieci qual Antiquario, e Segretario delle regie Antichità, ſi cooperò ancora all' erezione di un tal Muſeo, con donarvi gratuitamente per gli atti di Notar Antonino Avolio oltre de' diviſati Cinquanta Volumi Manoſcritti alcune altre ſue anticaglie, pit-

B 2 ture

Digitized by Google

ture greche, e produzioni naturali, raccolte, e comprate dal medesimo nel corso di parecchi anni, ed altri libri impressi da lui, e da diversi Autori, e donati dallo stesso alla Libreria del suddetto Seminario per gli atti dell' accennato Notar Avolio, e tutto ciò non senza l'approvazione, ed il compiacimento della Maestà del Sovrano, dimostrato con suo real Dispaccio de' 19. Settembre 1809.

Or depositato avendo l' Autore nell' enunciato luogo publico questi suoi lavori, ha stimato conveniente, e necessario presentare alla Repubblica delle Lettere un Catalogo Ragionato di tali sue Opere, acciò chiunque, che vago fosse di riscontrarle, ed obbligato dalla necessitá a rinvenire ivi qualche notizia, o carta, conducente al suo uopo, servir si possa di questo per guida, benché ogni Volume fosse adorno del suo indice particolare. Venne un tal Catalogo approvato in Palermo dai Regj Esaminatori, e poscia con Dispaccio della Real Segreteria di Stato, ed Ecclesiastico de' 18. Febbrajo 1810. comunicato dall' Illustre Presidente della Gran Corte Criminale a questo Suddelegato delle Stampe Cav. Saverio Landolina Nava con lettera d' officio de' 22. dello stesso, ci fu accordato il permesso di renderlo palese con le stampe, per animar taluno de' suoi Concittadini, amatore della gloria, e del bene della sua Patria,

tria,

tria, a proseguir l' enunciato lavoro, e rendersi parimente utile al Publico, potendo dir l' Autore, come disse una volta di se stesso il famoso Torquato Tasso:

Ch' io son da gli anni, e da fortuna oppresso.

Il Catalogo dunque Ragionato ch' io, quale Stampatore, ne fo dono al Publico, mostra l' idea d' una fatica, che stordisce. Scrivere Cinquanta Volumi in foglio, e scriverli su d' un argomento, che riguarda una sola città, è, a mio parere, una cosa senza esempio nella Storia letteraria. Ma di quanta, e di qual dote di pazienza ha dovuto esser fornito il degno, e lodevolissimo Autore, acciò vinto dalla noja, o sopraffatto dal sonno, che nelle Opere lunghe è inevitabile, non si avesse fatto cader la penna dalla mano? Quando vedesi un uomo come il regio Curato Giuseppe Maria Capodieci, che per illustrar la Storia, e gli antichi Monumenti del suo paese, sa fare sforzi di simil natura, ci convince maggiormente, che la Patria é ancora capace d' ispirar nel petto de' Cittadini gagliarde passioni, che il nome dell' Autore non dee esser cancellato da' Vocabolarj moderni, come ha preteso un Filosofo, troppo noto in Europa per li suoi paradossi. I Manoscritti poi del Capodieci ognuno se l' imagina come un deposito di migliaja, e migliaja di notizie riguardanti Siracusa, tra le quali un occhio purgato, ed atten-

Digitized by Google

attento può ſceglierne degli utili, ed intereſſanti.

Poſſiam noi intanto a viſta di tutto ciò negare al noſtro meritevoliſſimo Autore quella lode, che vuole Puffendorff de Officiis Hominis, & Civis doverſi al buon Cittadino, il quale ſi affatica, e tutti impegna i ſuoi talenti ſoltanto a gloria, e vantaggio della Patria? ? ?

ANNA-

Digitized by Google

ANNALI DI SIRACUSA

VOLUMI SEDICI IN FOGLIO

DALLA FONDAZIONE DI ESSA SINO ALL' ANNO 1810. CON L' INDICE SUL FINE D' OGNI VOLUME.

SAGGIO DELL' OPERA.

Ueſt' Opera contiene i Fatti di quei popoli, che ne' tempi oſcuri, e favoloſi, e nelle ſuſſeguenti età abitarono, ed ebbero in governo Siracuſa. Non occupano in conſeguenza ivi poca parte gli Etoli, i Feaci, che ſi voglion gli ſteſſi; i Sicoli o Sicani, Creteſi, Elimi, Focceſi, Epiroti, Trojani, Fenicj, Cartagineſi, Ateniesi, Romani, Imperadori greci, Vandali, Goti, Saracini, Normanni, e ſino ai Regnanti Borboni. Vi ſi trovan regiſtrati diſtintamente, e con accuratezza tutti i fatti, accaduti nelle accennate età, e varianza di governi, che la Sicilia ha ſofferto, limitandoſi ſempre il regio Curato Capodieci a ſcri-

Digitized by Google

a ſcrivere quei ſucceſſi, intereſſanti alla ſua Patria, e che ha riputato degni, d' eſſer tramandati alla poſterità, ſchivando per fino ogni ſoſpetto di favore, o d' odio, ſapendo molto bene, che la Storia dee principalmente fondarſi ſulla ſincerità dello Scſittore.

Si diſcorre della prima iſtituzione della Chieſa Siracuſana, della polizia eccleſiaſtica in tutti i ſecoli della Chieſa, del monaciſmo di Siracuſa, della ſua origine, e progreſſi, dell' unità, perpetuità, officio, e ſuggezione dell' Ordin monaſtico, de' monaſterj d' uomini, e di donne, delle confraternite, compagnie, congregazioni, romitaggi, recluſorj, e delle Chieſe tutte della Città con la loro riſpettiva antichitá, delle lettere di S. Gregorio Magno, e d' altri Sommi Pontefici ſcritte ai Veſcovi di Siracuſa, e ad altri perſonaggi illuſtri. Inoltre di tutti i Veſcovi che hanno ſeduto nella Chieſa di Siracuſa, e delle loro azioni; de' Santi Siracuſani, e di coloro che morirono con fama di Santità; delle indulgenze, ſcomuniche, interdetti, feſtini del Corpo del Signore, promozioni di abati, provinciali, dignità, parrochi, canonici, ſinodi dioceſani, giubbilei, proceſſioni, pubbliche penitenze; in ſomma di tutto ciò che concerne il divin culto, e la diſciplina antica, e moderna della Chieſa di Sicilia, e di quelle notizie che hanno riguardo alla Storia particolare

lare della Chiesa Siracusana.

Non si tralascia di far parola ancora del Bassio di Siracusa, de' rettori, azionarj, difensori, notaj, cartolaj, correttori, consolari, conti, de' razionali delle somme, e di quelli delle cose private, come ancora de' pretori, vicepretori, ed expretori, de' consoli, de' difensori della città, degli azionarj pubblici, de' consolari, de' scriboni, dello stratigó, e di tutt' altro, che riguarda i primi dieci secoli dell' era volgare.

Si trovano inserite notizie non indifferenti, a potere illustrar la storia degli Ebrei, allor quando fecero residenza in Siracusa, e di tutto quanto non ebbe cognizione il Canonico di Giovanni nel suo Ebraismo di Sicilia: si parla della loro religione, abitazione, macelli, contratti, negoziatura, arti meccaniche, e liberali, spedale, ghetto, sinagoga, vestire, leggi, gabelle, dazj, nomì, ed espulsione. Quanto precesse, e seguì nel Vespro Siciliano. Lo stato della camera reginale, i governatori della medesima, sua corte, ministri, leggi, abusi, città alla medesima sottoposte, ed abolizione. Della diputazion di salute, sua origine, e progressi; onori, privilegj, littorale, leggi, città sottoposte alla contribuzione, e controversie con alcune università.

Si parla ancora di arrivo, e morte di Som-

 mi

legj, le grazie, le prammatiche, gli ordini reali, e viceregj, e d' altri ministri ecclesiastici, politici, e militari: bandi, editti, prezzi de' viveri, e delle merci antiche, e moderne, negoziazione d' estere nazioni, riforme del Foro di qualunque corte, consuetudini, abusi, provvedimenti senatorj, e segreziali; lutti, e dritti funerali riformati; vestizioni, e professioni di monaci, e religiose, e loro regolamenti. Apprestano ampla materia le gravi liti insorte tra vescovi, capitolo, parrochi, senato, governatore, capitano di giustizia, giudici, fiscali, ed altri ministri ecclesiastici, politici, e militari; come ancora tra monasterj, conventi, congregazioni, confraternite, e Chiese; finalmente tra il ceto nobile, e civile intorno al luogo ne' teatri.

Non ha omesso il Capodieci di tener conto della letteratura patria, con nunziare i Letterati, che in ogni secolo hanno fiorito, ed i libri da loro publicati, delle accademie, e degli studj, coltivati in Siracusa, de' seminarj, collegi, pubbliche scuole, erezioni di nuove cattedre, e dottorati; vi occupano eziandio il debito luogo le scoverte degli antichi monumenti, ed in particolare quelle fatte dall' Autore, e di tutte le produzioni marine, e terrestri, che appartengono alla Storia naturale di Siracusa.

Si parla inoltre delle persone illustri per

sangue, per opere guerriere, dignità, e dottrina; delle estinzioni delle famiglie, concessioni regie di titoli, meri e misti, di onori, di feudi, e beni allodiali con le loro rispettive compre, investiture, nomi, dominj, e misurazioni. De' gran croci, commendatori, e cavalieri Gerosolimitani, e degli attacchi della detta Religione con la Corte di Napoli, e co' padri Osservanti di S. Francesco della provincia di Siracusa; delle antiche pitture, statue, ponti, bagni, borghi, acquidotti, torri, prospettive, fiumi, fossi, strade, terzerie, e loro antiche denominazioni. Dei centimoli, molini, e liti fra senato, marchese di Sortino, governatore della piazza, ed università ancora.

Si fa menzione delli pesi, e delle misure praticate in Siracusa ne' primi dieci secoli cristiani, delle nuove fabbriche, e ristori di regie fortificazioni, muraglie, baluardi, bastioni, palagi, ed altri edificj publici, e privati; delle tonnare, loro epoche, numero, vendite, e prammatiche intorno alla pesca. Delle carceri, castelli, milizie urbane, volontarj, artiglieri, reggimenti, forzati, presidiarj, corti militari, ed altri corpi. Si parla dell' epatta, delle indizioni, della strenna, della variazione delle stagioni, e principio dell' anno, degli anni giuliani, o sia della riforma del calendario, fatta da Giulio Cesare, e dal pontefice S. Gregorio.

VI

Digitized by Google

Vi troverà parimente il Lettore per disteso trascritte, o pure accennate le leggi, che riguardano il buon ordine della Nazione, e quei diplomi, e carte pubbliche, che ne contestano i fatti. Non ha l' accortissimo Autore tralasciato di registrar ne' detti Annali i nomi, e cognomi di tutte le antiche, e moderne Famiglie nobili Siracusane, e di quei, che in ogni tempo hanno occupato degl' impieghi, come ancora della mastra nobile e civica, e de' loro cambiamenti, ed ordini reali per alcune liti insorte; de' consolati delle maestranze, e degli antichi officj nobili, e civici.

Avrà luogo inoltre la macellazione della carne, suoi dritti, gabelle, prezzi, scarsezza, abbondanza, epidemia, privilegj de' bovi lavoratori, e de' consoli de' massari. Ha stimato ben anche necessario parlare de' corpi lucrosi, delle cantine militari, gabelle, loro origine, abusi, questioni, ed attacchi con l' università; della colonna frumentaria, dell' ammiraglio, sua giurisdizione, dritti, e gabella del protomedico, sue antiche consuetudini, privilegj, abusi, e giurisdizione. In somma si racchiude in detti Sedici Volumi degli Annali, ed ha lasciato alla memoria l' accortissimo Autore Capodieci quanto può, e dee comprender la Storia sacra, profana, ecclesiastica civile, politica, morale, letteraria, naturale, economica, e rurale.

Ciò

Digitized by Google

Ciò posto: ecco il Catalogo de' divisati Volumi in Foglio con lo rispettivo Indice nel fine d' ogni Volume, ed il numero delle pagine.

Volume I. di pagine 553. Contiene in primo un ragguaglio della Vita letteraria dell' Autore; indi si parla de' motivi che lo mossero, ed obbligarono a scrivere i detti Annali; inoltre delle Nazioni che hanno la Sicilia signoreggiata, e finalmente di tutto quanto occorse dalla Fondazione di Siracusa nell' epoca favolosa fino all' anno 367. prima di Gesù Cristo, in cui visse Dionisio Maggiore.

Volume II. di pagine 736. Racchiude quanto avvenne dal Re Dionisio Minore, cioè dall' anno 368. prima di Gesù Cristo fino al principio dell' era volgare.

Volume III. di pagine 605. Tratta di tutti gli avvenimenti successi sotto il governo de' Romani; indi de' Vandali, e Goti, cioè dal primo anno dell' era cristiana fino al 500.

Volume IV. di pagine 655. Seguitano gli avvenimenti successi sotto il governo de' Goti, e Ostregoti, degl' Imperadori d' Oriente, e de' Saraceni, o sia dall' anno 501. fino al 900.

Volume V. di pagine 480. Prosiegue a trattar, quanto occorse nel governo de' Saraceni fino ai Normanni, o sia dall' anno 901. fino al 1200.

Volume VI. di pagine 541. Si legge quanto ac-

accadde nel governo de' Svevi, Angioini, ed Aragonesi, o sia dall' anno 1201. sino al 1400.

Volume VII. di pagine 419. Continua il governo degli Aragonesi, ed indi de' Castigliani, cioè dall' anno 1401. sino al 1500.

Volume VIII. di pagine 565. Seguita il governo de' Castigliani, e poscia quello degli Austriaci, vale a dire dall' anno 1501. sino al 1600.

Volume IX. di pagine 417. Prosieguono i fatti, accaduti sotto gli Austriaci, cioè dall' anno 1601. sino al 1651.

Volume X. di pagine 397. Comprende quanto avvenne nel governo degli Austriaci fino ai Borboni, cioè dall' anno 1652. fino al 1700.

Volume XI. di pagine 435. Si continua a parlare di ciò, che avvenne sotto il dominio de' Borboni, cioè dal 1701. sino al 1743.

Volume XII. di pagine 551. Trattasi degli avvenimenti sotto il dominio stesso de' Borboni, o sia dall' anno 1744. sino al 1778.

Volume XIII. di pagine 661. Leggesi quanto occorse nello stesso governo Borbonico, o vero dall' anno 1779. sino al 1796.

Volume XIV. di pagine 721. Prosiegue a trattarsi di quanto accadde dall' anno 1797. fino al 1802.

Volume XV. di pagine 720. Si seguita a notar quanto è accaduto dall' anno 1803. fino al 1807.

Vo-

Digitized by Google

Volume XVI. ed ultimo di pagine 769. Si continua finalmente a registrare gli avvenimenti dall' anno 1808. fino al 1810.

ISCRIZIONI LAPIDARIE, E SEPOLCRALI

GRECHE, LATINE, ARABE, ITALIANE, E SICILIANE, ALCUNE DELLE QUALI ESISTEAN PRIMA, ED ALTRE SI VEGGONO OGGI DENTRO, E FUORI SIRACUSA.

Volume Unico in Foglio di fogli numero 255.

SAGGIO DELL' OPERA.

L' Esempio di non pochi Valentuomini ha indotto il nostro Regio Curato Capodieci a durar la grave fatica, di raccogliere le Iscrizioni Lapidarie d' ogni sorte. Nel secolo XVI. si pensò in tutta l' Europa a far Collezioni delle

le Pietre, e Marmi letterati. Alcuni si occuparono a publicare, ed a scoprir quelle della lor patria; di fatti Girolamo Rosso, Storico di Ravenna, aggiunse alla sua Storia tutte le vetuste Iscrizioni, che nella sua patria si conservavano. Torello Saraina, ed il Panvinio quasi al tempo medesimo raccolsero, e fecero di publica ragione quelle di Verona, e quelle di Vincenza Bernardino Trinagio. Le Iscrizioni di Brescia non videro la luce che al principio del secolo XVIII. per opera di Ottavio Rossi. Da Pierio Valeriano publicate furon le antiche Iscrizioni di Belluno sua patria. Molti monumenti, che appartengono a Milano, ed alla Lombardia, furon dati alle publiche stampe da Bonaventura Castiglione. Andrea Alciati fece una più compita raccolta di tutte le Iscrizioni, che nella sua patria si conservavano, oltre l' averne inserite parecchie ne' quattro Libri della Storia di Milano. Veggendo Ciceri, nato in Como, ma poi fatto cittadino di Milano, che non poche Iscrizioni eran fuggite all' Alciati, aggiunse alla detta Raccolta un Supplimento copioso, che suole ad essa andar congiunto. Si tralascia di rapportare altri Autori, che s' impegnarono in simili fatiche, perchè colui, che ha vaghezza di saperli, potrà riscontrarne la Storia della Letteratura Italiana del Ch. Tiraboschi.

Non dissimilmente si è contenuto il nostro

 Au-

Autore. Va innanzi a questa utile, e necessaria Collezione un discorso preliminare, in cui si adducono i motivi, che lo fecero deliberare a imprender questo lavoro. Si son premesse molte notizie storiche, e filologiche, per servir di agevole, e verace guida alla lettura, e intelligenza delle Iscrizioni tanto edite, quanto inedite, ch' egli volle comprendere nel detto Volume. Tal sua fatica quindi é stata riputata utile da' piú dotti Antiquarj nazionali, e se ne sono eglino approfittati singolarmente in ciò, che concerne le Arabiche Iscrizioni; poichè quando il Capodieci facea acquisto d' alcune di esse, ne dava subito conto al principe di Torremuzza, e al principe del Biscari; molto più che il primo era intento allora a produrre il suo Libro delle Antiche Iscrizioni di Sicilia. Di fatti ritrovata dall' Autore nel 1773. nelle Latomie di Siracusa quell' Arabica in marmo di basso rilievo, che si legge nella suddetta Opera Class. XX. pag. 314. ne avvisò all' istante quei due riguardevoli Soggetti, le lettere de' quali, scritte sul proposito al Capodieci, posson servire ad accrescere d'utili notizie la Storia della Letteratura Siciliana del secolo XVIII. Inoltre vi si trovano un gran numero d' Iscrizioni greche, che appartengono a Siracusa, senza averne avuto cognizione il principe suddetto di Torremuzza nelle sue antiche Iscrizioni di Sicilia. L' Indice de' Capitoli, che

Digitized by Google

che si contengono nell' accennata Collezione, sono i seguenti.

Capitolo I. Antica Favella de' Greci — Siracusani.

Capitolo II. Arte di scrivere de' Greci — Siracusani.

Capitolo III. Unione, o sia Nesso delle Lettere Greche, e Latine, che si ritrovano nelle Lapidi Siracusane, molte delle quali non furono alla cognizione del principe di Torremuzza.

Capitolo IV. Epoche Cronologiche, Anni, e Mesi de' Greci — Siracusani.

Capitolo V. Lettere Greche che si leggono nelle Iscrizioni di Siracusa, le quali, quantunque sembrano dissimili, sempre però hanno il medesimo valore.

Capitolo VI. Alfabeto Gotico.

Capitolo VII. Iscrizioni Lapidarie, e Sepolcrali Greche, Latine, Gotiche, Arabiche, Italiane, e Siciliane di numero 668.

MONUMENTI ANTICHI DI SIRACUSA DESCRITTI, ED ILLUSTRATI

Volumi Due in Foglio con l' Indice sul principio

 d'ogni

Digitized by Google

d' ogni Volume, e con Carte di Piante, e Prospettive colorite, e formate dall' Autore.

SAGGIO DELL' OPERA.

CHi non sa, che gli Antichi Monumenti autenticano la Storia, fissano l' epoche incerte, rischiarano i passi oscuri degli Autori classici, e verificando l' esistenza de' luoghi celebri, ci accertano su la religione, sul governo, e su i costumi de' popoli d' alta origine? Ch' ignora poi, che le Antichità Siracusane hanno apprestato i descritti vantaggi alla Repubblica Letteraria? onde é di giusto, e necessario, che fossero illustrate, e ben conservate per l' utilità, che si ricava; poichè alimentano lo spirito publico, sviluppano gl' ingegni per la poesia, per la pittura, per l' incisione, e per l' architettura, e perché ancora chiamano a se i più dotti personaggi stranieri con publico, e privato profitto, come ha con fermi, e chiari argomenti fatto vedere l' erudito Francesco di Paola Avolio, Avvocato Siracusano, in una sua Dissertazione sopra la necessità, ed utilità di ben conservarsi gli antichi Monumenti di Siracusa, publicata in Palermo nel 1806. per le stampe di Barravecchia.

Or sebbene sembra, non esser cosa molto necef-

necessaria, tesser lungo discorso sull' eccellenza delle Siracusane Antichità, poichè non pochi grandi Autori antichi, e moderni hanno maneggiato sì dotto argomento; non tutti però si sono applicati a parlare individualmente, e con diffusione di tutti i vetusti Monumenti, e di quelli che più non esistono, e degli altri che tuttora si veggono, e che alcuni non erano allora alla di loro cognizione, stante le nuove scoverte fatte dall' Antiquario Capodieci, il quale per anni quaranta circa si è impegnato sempre ora a disotterrare anticaglie, ed ora a mantenere, ed illustrar le già disotterrate; che perciò ha voluto egli raccogliere nell' enunciato suo lavoro, quanto hanno scritto a proposito de' venerandi Avanzi delle Antichità di Siracusa i classici Autori Greci, e Latini, ed i celebri, e dotti Viaggiatori, per illustrar le Tavole del Mirabella, del Bonanni, e far vedere gli abbagli da loro presi come ancora dal Fazello, Arezzi, Cluverio, Gaetani, dal Canonico Logoteta, e d' altri Antiquarj esteri, e nazionali.

Il nostro Autore vi ha aggiunto inoltre tutte le recenti scoverte, fatte dal Ch. Cav. Saverio Landolina Nava, regio Custode delle Antichità delle due Valli Demane, e Noto, e quelle ancora fatte da Lui negli anni prossimi passati, ed oggi giorno quale Antiquario, e Segretario delle dette Antichità, e ch' ebbe la sorte

di

di farle alcune osservare di presenza alla Maestá del nostro Augusto Padrone Ferdinando III. il dì 28. Aprile dell' anno 1806. Egli infatti il Capodieci ha rinvenuto un canale in forma semicircolare, incavato nella viva pietra della parte media del gran Teatro, i buchi per sostenere i travi delle tende, un gradino incrastato di marmo vicino l' orchestra, la tanto rinomata iscrizione di Giove Olimpio, della metà della quale il Logoteta se ne fece autore per bocca del Cardona, e che si osserva incisa nel cuneo di mezzo, non prima d' ora nota interamente alla Repubblica letteraria. Egli il Capodieci prese l' esatte misure, e scoprí, e fece chiaramente vedere la falsa opinione degli Antiquarj, nel credere il Teatro perfettamente semicircolare, quando che é più grande del semicerchio, e di non esservi ch' una sola precinzione. Egli fu, che ritrovò nell' Anfiteatro un corridore coverto a volta sul piano orizzontale dell' arena, oltre di quello scoverto nel lato opposto; inoltre nel Vomitorio di mezzo una magnifica scala, incavata nella viva pietra di numero 21. gradini, e larga palmi 13., per dove scendeano le persone qualificate; una testa d' Aquila di marmo, ed un avanzo d' una Iscrizione, oltre di quella ritrovata dal regio Custode. Il Capodieci ritrovò ne' bagni del Re Agatocle l' acqua sorgente, e la scaletta per la quale il tiranno
scen-

ſcendea nelli detti bagni, ed un'altro bagno a Muſaico nell' orto, chiamato della Falcona. Nella Latomia, nominata del Paradiſo, in un maſſo di pietra ſcoprì cinque gradini, incavati nello ſteſſo, che ſono avanzi d' una antichiſſima ſcala, ed una iſcrizione Arabica Saracena di baſſo rilievo in marmo, quattro iſcrizioni Greche Sepolcrali, un avanzo de' gradini del gran Tempio di Gerone II. vicino il Teatro, molte grotte ſepolcrali con edicole, e colombarj, un fonte batteſimale incavato nella viva pietra fuori le mura ſotto la Chieſa di S. Niccolò, ove battezzavaſi per trina immerſione ne' primi ſecoli della Chieſa, ed è applicato giornalmente a varie altre ſcoverte nello Bagno detto della Venere nell' orto della Bonavia.

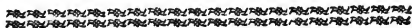
Or non potendoſi tali vaſte materie trattare precipitoſamente in fogli volanti a guiſa di gazzette con più errori, che parole, che hanno l' eſiſtenza di poche ore; perciò l' accortiſſimo, ed erudito Autore regio Curato Capodieci ne ha formato due Volumi in Foglio, i Capitoli de' quali non ſi rapportano individualmente un dopo l' altro, per eſſer numerevoli; ma ſoltanto ſe ne preſenta de' medeſimi un Compendio, ed è il ſeguente.

Volume I. in Foglio di pagine 408. con numero 55. Carte di Piante, e Proſpettive colorite, e formate dall' Autore.

Si tratta nel divisato primo Volume dello Stato antico, e presente di Siracusa, delle quattro Città, de' suoi borghi, villaggi, vie, e strade; degli epipoli, suoi castelli, e sotterranei. Isole, promontorj, penisole, castelli, torri, muraglie, e fortezze; come ancora de' templi, altari, cappellette, e sacrarj, teatro, anfiteatro, colonne, basi, capitelli di varj ordini, vasi di marmo, di creta, e greche iscrizioni. Finalmente occupa la materia del divisato Volume il ragionare delle statue, bassi rilievi, e mezzi busti di marmo; piramidi, sepolcri, sarcofachi, cimiterj, strade sepolcrali, latomie, carceri, ed ha stimato necessario ancora l' Autore dare una lunga, e distinta notizia dell' antichissima Cattedrale Chiesa di Siracusa, detta oggi di S. Giovanni fuori le mura.

Volume II. in Foglio di pagine 364. con numero 20. Carte di Piante, e Prospettive colorite, e formate dal Capodieci.

Si ragiona nell' accennato Secondo Volume del porto maggiore, del porto minore, detto marmoreo, delle spiagge, de' fiumi, fonti, laghi, conserve d' acqua, piscine, pozzi, paludi, acquidotti, e bagni. Hanno luogo ancora i ponti, gli arsenali, tarsine, case, palagi, porte, botteghe, strade, poderi, ville, contrade, giardini, prati, sommità, monti, e colli. Vengon descritti, ed illustrati pure i ginnasj, il pritaneo,

neo, le paleſtre, i portici, le fortezze, le rocche, il foro, e la curia; e per fine altri capitoli parlano della nave di Jerone, dell'orologio, foſſe, organo d'acqua, delle Cittá fabbricate dai Siracuſani, e delle conchiglie, che ſi trovano nel porto, e nelle ſpiagge di Siracuſa, oltre ad altre produzioni naturali.

TAVOLE CRONOLOGICHE DELLA STORIA SACRA, E PROFANA; ECCLESIASTICA, E CIVILE DI SIRACUSA.

Volumi Due in Foglio con l'Indice delle Tavole in ogni Volume.

SAGGIO DELL' OPERA.

IL noſtro Autore ſu l'eſempio di molti Uomini illuſtri ha formato le accennate Tavole; in fatti nel Giornale della Letteratura Italiana per i meſi di Marzo, ed Aprile del 1793. ſi promiſe, che fra non molto doveano uſcire le Memorie Storiche Modaneſi, aggiuntovi il Codice Diplomatico, illuſtrato con note, opera di Girolamo Tiraboſchi. Si rileva nel citato eſtrat-

Digitized by Google

to, che dopo le Memorie della Storia, di cui si parla, l' Autor di essa vi volea anche aggiungere altre Memorie su la serie de' Conventi di Modina, e di Regio, su i Monasterj, e su i luoghi pii, anticamente fondati in dette due città, e ne' loro suburghi. Ha voluto poi il Capodieci in dette Tavole farsi carico delle pregevoli tele, esistenti in Siracusa. Non s' ignora l' opera dell' Abbate Luigi Lanzi della Storia Pittorica d' Italia inferiore, o sia delle scuole fiorentina, siennese, romana, e napolitana, compendiata, e ridotta a metodo, per agevolare ai delettanti la cognizione de' Professori, e de' loro stili. Il ragguaglio dunque, che dall' Autore si è voluto dare delle Pitture piú rare, potrà servire al menzionato Signor Lanzi. Quanto utili, e necessarie siano tutte le altre Tavole Siracusane, proposte dallo regio Curato Capodieci, ogn' uomo ecclesiastico, politico, e militare, che vive in privato, o in ministero, e di buon senso puó facilmente persuadersene, e di quanto vantaggio l' hanno sperimentato nelle occorrenze tanti Cittadini.

Volume I. in Foglio di pagine numero 531.

Contiene le seguenti Tavole.

Serie Cronologica de' Re di Siracusa.

Cronologia degl' Imperadori Romani, e dopo la divisione dell' impero di quei dell' Oriente, sotto il comando de' quali fu Siracusa.

Cro-

Cronologia di tutti i Sommi Pontefici da S. Pietro fino a Pio VII.

Cronologia di tutti gli Antipapi.

Geografia della Sicilia sotto gli Arabi attinenti al Val di Noto.

Cronologia de' Grandi Emiri, che nel tempo degli Arabi governaron la Sicilia, e de' loro generali, ed uomini illustri.

Cronologia de' Re di Sicilia sotto l' impero degli Arabi.

Cronologia degli Emiri, che presedeano in Siracusa col comando d' altre città dal primo giorno in cui cadde in mani de' Saraceni, cioè dalli 21. Maggio dell' anno 878. fino al mese di Ottobre 1088; in cui furon dal Conte Ruggieri cacciati.

Cronologia de' Re di Sicilia dopo i Saraceni; cioè dal 1070. fino all' anno 1810.

Successione delle Regine di Sicilia dal 1070. fino al 1810.

Cronologia di tutti i Vicerè, Luogotenenti del Re, e Presidenti del regno di Sicilia dall' anno 1409. fino al 1806. in cui cessaron con la venuta del Re in Palermo.

Cronologia di tutti i Siracusani illustri per sangue, dignità, dottrina, armi, e per fatti eroici, e particolari, principiando dall' anno 1300. prima dell' era Volgare fino al 1810. dopo Gesú Cristo.

Cronologia de' Governatori politici, che governaron Siracusa prima della Camera Reginale, cioè dall' anno 1162. fino al 1360.

Cronologia de' Castellani de' Castelli di Siracusa, vale a dire dall' anno 1162. fino al 1677.

Cronologia delle Regine che dominarono nella Camera Reginale, e de' loro Governatori, e Luogotenenti, che presedeano in Siracusa, come capo, e città principale della Camera, e delle Cittá, e Terre alla medesima soggette, principiando dal 1360. fino al 1536; in cui venne abolita.

Cronologia de' Capitan d' Armi, e poscia de' Governatori Militari, che governarono la real piazza di Siracusa dall' anno 1536. fino al 1810.

De' Nomi di molte antiche Famiglie nobili Siracusane, i quali si conservano oggidì in alcune famiglie del ceto civile, e volgare.

Delle Nobili Famiglie Siracusane, che tuttora esistono dentro, e fuori Siracusa divise in varj rami.

Delle Famiglie Nobili Siracusane estinte dall' anno 1735. fino al 1810.

De' Nobili Titolati, ch' esistono in Siracusa fino al 1810.

De' Baroni Siracusani che viveano nel 1400.

De' Cavalieri Gerosolimitani di Siracusa, i quali

Digitized by Google

li viveano dentro e fuori Malta, quando nel 1798. fu invaſa dai Franceſi.

D' alcune Famiglie Ebree, che abitavano in Siracuſa, delle quali oggi ſe ne conſervano i nomi, eſtratti da' publici Archivj.

Cronologia de' Santi Siracuſani.

Cronologia di quei Siracuſani che viſſero, e morirono con fama di ſantitá.

Cronologia de' Veſcovi che hanno ſeduto nella Cattedra di Siracuſa con alcuni loro fatti particolari, principiando dal primo ſecolo della Chieſa fino all' anno 1810.

Cronologia di quei Siracuſani che hanno ſeduto nelle cattedre Veſcovili d' altre Chieſe, de' Patriarchi, e Sommi Pontefici.

Delle Chieſe oggi eſiſtenti dentro le mura di Siracuſa.

Delle antiche Chieſe ch' erano dentro Siracuſa, e che oggi più non eſiſtono.

Delle antiche Chieſe ch' eran fuori le mura di Siracuſa, ed ora più non eſiſtono.

De' Conventi di Siracuſa con la loro riſpettiva antichitá, e di quelli ancora che più non eſiſtono.

De' Monaſterj delle Donne, e Recluſorj di Siracuſa con la loro riſpettiva antichità, e di quelli ancora che piú non eſiſtono.

Delle congregazioni, compagnie, e confraternite, che nell' anno 1474. eſiſteano in Siracuſa,

cusa, e di come intervenivano nelle processioni giusta la loro antichità.

Delle compagnie, confraternite, congregazioni, e ritiri di penitenza, che hanno in alcuni secoli fiorito in Siracusa, cioè dall' anno 1431. fino al 1810.

Delle Città, e Terre del Val di Noto dove esistono i Conventi de' Padri Minori di S. Francesco di Assisi, soggetti alla Provincia di Siracusa.

Delle Città, e Terre del Val di Noto dove vi sono i Conventi de' Padri Carmelitani Riformati dell' Osservanza Siracusana, Provincia della Scala.

Delle Città, e Terre del Val di Noto dove vi sono i Conventi de' Padri Riformati di S. Francesco di Assisi, soggetti alla Provincia di Siracusa.

Delle Città, e Terre marittime soggette per la custodia alla publica salute alla giurisdizione del Senato e Diputazione di Siracusa.

Delle Terre che contribuiscono all' università di Siracusa nelle occasioni di spese di contumacia per la custodia del littorale, secondo la rata descritta dal Governo.

Delle Città, e Terre delle Comarche della Diocesi di Siracusa.

Delle Città, e Terre soggette privativamente alla cognizione, e spedizione della regia

Se-

Digitized by Google

Segrezia, e Dogana di Siracusa.

Delle Città, e Terre che fino all' anno 1802. eran franche di dogana in Siracusa.

Delle Città, e Terre della Diocesi di Siracusa con il numero delle anime, collegiate, parrocchie, conventi, monasterj, romitaggi, e reclusorj.

Delle Città, e Terre del Val di Noto con la loro rispettiva dipendenza, e diocesi.

Delle Fiere delle Città, e Terre del Val di Noto.

Dei Consolati delle Maestranze di Siracusa.

Delle Corti, Diputazioni, Delegati, Luogotenenti, Sovraintendenti, e Giudici delegati di Siracusa.

De' Notaj Defunti, gli atti de' quali esistono nella Conservadoria dentro il Palazzo del Senato, e parte si conservano d'alcuni Notaj viventi con l' anno in cui principiarono, e diedero fine ad attitare, cioè dal 1347. fino al 1810.

Delle Ferie da osservarsi dalla Corte Vescovile di Siracusa, e dalle corti de' Vicarj Foranei della Diocesi.

Delle Ferie da osservarsi dalle Corti Ordinarie di Siracusa.

Delle Scuole publiche di Siracusa.

De' Feudi del Territorio di Siracusa con i loro nomi, e con la rispettiva misurazione delle salme.

Del-

Digitized by Google

Delle Mete, e Prezzi de' viveri, delle derrate, droghe, e tutt' altro di mercatura, principiando dall' anno 1292. fino al 1810.

De' Primi Titolati del Regno di Sicilia con la loro rispettiva epoca, cioè dall' anno 1300. fino al 1675.

Delle Tonnare esistenti in Sicilia correndo in giro dal Peloro per tutta l' Isola.

Cronologia de' Cavalieri Gerosolimitani del gran Priorato di Messina, ricevuti ne' limiti della veneranda Lingua d' Italia dal 1577. fino al 1798.

De' dotti, ed illustri Personaggi venuti in ogni tempo in Siracusa per osservare, ed ammirar le Antichità.

De' Marmi molli e nobili esistenti in tutta la Sicilia con i loro rispettivi nomi, e luoghi ove si ritrovano.

De' Marmi forti e nobili esistenti in Sicilia con i loro rispettivi nomi, e luoghi ove esistono.

Tavola de' Tempi delle Feste Mobili principiando dall' anno 1793. fino al 1972.

Volume II. in Foglio di pagine numero 642. *contiene le seguenti Tavole.*

Cronologia di tutti i senatori patrizj, giudici giuristi del Senatore, giurati nobili, e civici, consiglieri, acatapani, bajuli, tesorieri, giudici idioti, giudici del console, notaj d' atti, mastri portulani, luogotenenti, mastri segre-

ſegreti, giudici della camera reginale, ammiragli, maſtri giurati, portieri reginali, ſovraintendenti delle fortificazioni, conſervadori, protomedici, maeſtri razionali, protonotari, procuratori di S. Lucia, e d' altri impieghi politici antichi, e moderni di Siracuſa, principiando dall' anno 1238. ſino al 1810.

Cronologia de' capitani di giuſtizia, giudici criminali, fiſcali, e maeſtri notari della corte capitaniale dall' anno 1297. ſino al 1810.

Cronologia de' giurati civici dal 1647., in cui furon promoſſi, ſino al 1658., e dopo anni 20., che vennero aboliti, ripigliati nel 1679. fino al 1810.

Cronologia de' giudici civili dopo l' abolizione della camera reginale, e del triumvirato, cioè dal 1536. ſino al 1810.

Tavola di tutti i titolati, e baroni di vaſſallaggi come ſi trovavano in Sicilia nell' anno 1631., in che tempi furon loro conceſſi i titoli, i nomi, e cognomi, dell' obbligo del loro ſervizio militare, e di tutte l' entrate, e gravezze, che aveano in quel tempo ſopra le loro terre, i loro feudi, ed altri beni, e di quante voci tiene ognuno di eſſi titolati nel Parlamento.

Indice Alfabetico di tutti i privilegi di Siracuſa con la citazione del libro, e del foglio in

 cui

cui si trovano registrati nell' Archivio dell' università.

Cronologia de' vicarj generali, vicarj capitolari, dignitá, e canonici della cattedrale Chiesa di Siracusa dall' anno 664. fino al 1810.

Notizie Storiche intorno agli Ebrei di Siracusa non rapportate dal canonico di Giovanni nel suo Ebraismo di Sicilia, principiando dall' anno 598. fino al 1492., in cui furon cacciati dalla Sicilia.

MEMORIE STORICO-CRITICHE INTORNO ALLA VITA, MARTIRIO, E CULTO DI S. LUCIA VERGINE, E MARTIRE SIRACUSANA, PRINCIPAL PADRONA DELLA CITTA', E DIOCESI.

Volume Unico in Foglio di pagine 653. con l' Indice de' Capitoli sul principio.

SAGGIO DELL' OPERA.

IN detto Libro si fa dal Rev. di Capodiecchiai

Digitized by Google

chiaramente veder con la face della critica l'abbaglio, preso d' alcuni Autori, parlando di S. Lucia V. e M. Siracusana, e dagli scultori, e pittori nel dipingere, o scolpir la S. Verginella in atto di ricevere dal Vescovo S. Eutichio in abito pontificale prima del di Lei martirio in mezzo agl' idolatri il Santissimo Viatico contro l' osservanza dell' antica disciplina della Chiesa; ora nel farla vedere co' suoi occhi cavati, e posti su d' una tazza, ora quel dessa che il di Lei capo ritrovasi in Metz, e tante altre incongruenze. Le Storiche peró, ed erudite ricerche del nostro Autore, che ne ha scritto le Memorie, mette tutto a lume, motivo per cui a fin d' illustrare alcuni punti di Storia, ebbe il Capodieci per più anni un commercio letterario con Federico Maria, Patriarca di Venezia, di sempre felice ricordanza, le quali lettere si trovan registrate nella cancellaria Senatoria. Di questo Volume si son serviti molti sacri oratori nel tessere orazion Panegirica alla Santa Verginella, trovando ivi ancora quanto i Santi Padri, e Dottori della Chiesa non meno, che i profani Scrittori hanno registrato nelle loro Opere d' una Santa sì rinomata. I drammi in musica, impressi dal Capodieci, e cantati la sera della vigilia della festa nella regia cattedrale Chiesa, e particolarmente quello dell' anno scorso 1809., dedicato a Sua Altezza Reale il Principe

 cipe

Digitized by Google

cipe Ereditario delle due Sicilie, e ſtampato col Real permeſſo ſotto i miei torchj, ſono ſtati tutti cavati dagli Atti Greci, e Latini del di Lei glorioſo martirio.

Digitized by Google

Digitized by Google

STORIA SACRA, PROFANA, E CIVILE DELLA BASILICA, E SACRAMENTALE CHIESA DELL' ARCICONFRATERNITA DEL SANTO SPIRITO DI SIRACUSA.

Volumi Undici in Foglio, posti con ordin cronologico, e con l' Indice sul principio d' ogni Volume.

SAG-

Digitized by Google

SAGGIO DELL' OPERA.

Si piange in Siracusa fra le tante altre disgrazie la perdita di molti antichi Monumenti, che riguardano i rispettivi Luoghi Sacri per trascuragine di coloro, che ne debbono aver tutta la premura di raccoglierli, e conservarli. Quindi il Capodieci negli anni, ch' ebbe la cura di detta Basilica, formò con somma sua fatica, e non poco suo dispendio gli accennati Undici Volumi, nelli quali si contengono scritture, iscrizioni antiche, atti di fondazioni di beneficj ecclesiastici, cappellanie, opere pie, e rendite, ordini reali, viceregj, patrimoniali, e de' ministri della città ecclesiastici, politici, e militari. Si leggon brevi Pontificj, feste, liti, contrasti tra confraternite, chiese, comunità, e parrocchie; tranzazioni, privilegj, onori, indulgenze, indulti, funerali, fabbriche, mausolei, pitture, istruzioni, regole, ruoli, spese annuali, ed aggregazioni. Si parla ben anche delle feste del Corpo del Signore, delle bare portatili, de' fuochi artificiali, drammi, sonetti, poesie critiche, poemi, cavalcate, carri trionfali, macchine portatili, trofei, statue, e processioni. Festa dell' Addolorata Signora, sua origine, e progressi. Si dà notizia dell' antichissimo Stemma, del sacco, e colore dell' Arciconfraternita. Si son registra-

gistrate inoltre lettere d' uomini illustri, ed in particolare quei reali Dispacci, che lodano lo zelo di detta Arciconfraternita, e la fedeltá sua verso Dio, ed il Monarca. Inoltre tutti i tesorieri, cappellani, rettori, detentori, diputati dei festini, e de' confratelli d' ogni ceto. I sacri oratori, le relazioni delle feste del Corpo del Signore, date alle stampe dal Capodieci, e rimessi alla Real Corte, ed altre relazioni di festini reali, e tutto ciò che può abbracciar la storia sacra, profana, e politica, avendo rivoltato tutti gli Archivj publici, e privati di Siracusa, e gli Autori nazionali per formare i detti Volumi, da' quali il nostro regio Curato Capodieci estrasse poi la sua Opera in 4.° che diede alla luce in Palermo nella stamperia reale nel 1803., intitolata: *Saggio Storico-Critico sopra l' antichissimo Culto della Santissima Vergine Madre di Dio Maria, e particolarmente sotto titolo de' Sette Dolori dentro la Basilica, e Sacramentale chiesa dell' Arciconfraternita del Santò Spirito*. Opera in cui si vede in brieve descritta tutta la Storia di detta chiesa, che incontrò l' approvazione de' Letterati per la più fina critica, per le copiosissime erudizioni, per i nuovi lumi della Storia, e per lo stile di come viene scritta. Si presenta intanto il Catalogo degli Undici Volumi in Foglio con un Indice generale.

Volu-

Volume I. di fogli 660. dall' anno 363. fino al 1690.

Volume II. di fogli 742. dal 1691. fino al 1739.

Volume III. di fogli 642. dal 1740. fino al 1756.

Volume IV. di fogli 559. dal 1757. fino al 1787.

Volume V. di fogli 428. dal 1788. fino al 1793.

Volume VI. di fogli 530. dal 1794. fino al 1795.

Volume VII. di fogli 507. dal 1796. fino al 1797.

Volume VIII. di fogli 794. dal 1798. fino al 1799.

Volume IX. di fogli 357. dal 1800. fino al 1810.

Volume X. di fogli 221. Questo è un Ruolo pregevole per la sua antichità; ivi si trovan notati tutti i nomi, e cognomi de' Confratelli, rettori, cappellani, tesorieri, e detentori di detta Arciconfraternita, principiando dall' anno 1328., mancando avanti alcuni fogli, fino agli anni seguenti.

Volume XI. di fogli 536. Tratta dell' Epoca Sacra, Profana, Ecclesiastica, e Civile dell' accennata Basilica, o sia un compendio, posto con ordin cronologico di quanto si contiene in tutti i dieci Volumi, e nel fine un Indice Generale.

STORIA

Intorno all' Origine, Progressi, e Stato presente dello Scrivere, del Carattere, della Penna, dell' Inchiostro, della Carta, de' Libri, de' Volumi, de' Tomi, e delle Librerie con alcune Regole teoretico-pratiche per bene scrivere, leggere, e formar qualsivoglia Carattere, e finalmente una raccolta delle Cifre, Figure, Segni, Note, e Caratteri antichi e moderni, usati nelle scienze, nelle lettere, e nelle arti da molte Nazioni.

Volumi Due in foglio con l' Indice in ogni Volume.

SAGGIO DELL' OPERA.

Recatasi a fine nell' anno 1786. dall' Autore una tal fatica, dopo il corso d' alcuni anni avvenne, ch' egli fu eletto dal Governo di Sicilia per ordine della Maestà del Re cioè nel 1789. Lettore delle regie Scuole Normali di Siracusa, e dopo quelle di Palermo, e di Messina fu egli il primo ad aprirle in detta Città di

Siracusa previo l' esame fatto in Palermo. Perciò il Capodieci pensò allora comporre un Trattato Storico-Critico intorno alla Calligrafia, estratto dalle copiose notizie, racchiuse più distintamente nella citata di lui Opera, e si determinò insieme presentarla alla Suprema Delegazione delle Regie Scuole Normali di Napoli nel 1793., per farla servir di comune uso in tutti i Ginnasj Normali de' due Regni. Accettò l' offerta la divisata Magistratura, e scrisse al Capodieci, di volerne una Copia, per sottoporla alla Reale intelligenza di Sua Maestà, come infatti seguì. Esaminata indi l' Opera di cui si parla, fu riconosciuta piena di erudizione, ben divisa, e disposta. Venne poscia nell' anno 1794. impresso nelle mie stampe un tal Trattato con rami, e per insinuazione del Direttor Generale delle Scuole Normali di Sicilia l' ornatissimo Canonico de Cosmi fu distribuito a tutti i Lettori delle indicate Scuole. Il Presidente del Regno allora Monsignor Arcivescovo Lopez con Viglietto di sua real segreteria de' 17. Aprile 1795., il Ministero di Palermo, e la Repubblica Letteraria gliene fecero applauso, e soprattutti gli Effemeridi Enciclopediche di Napoli nel mese di Agosto 1796. a pagina 33., e seguenti ne fecero un lungo e ben ragionato estratto, publicato con le stampe, che dà il meritato onore all' erudito Autore Capodieci, ed il frutto, che ne

Digitized by Google

ricavarono i Giovani d' una tale Opera in tutto il corso, che il Capodieci per anni 10. esercitò la carica di Lettore di dette regie Scuole Normali, lo dimostrarono in tre publici esami, tenuti il primo nel 1790. in casa Senatoria, il secondo nel 1791. nella cappella della casa degli esercizj dentro il palazzo vescovile, ed il terzo nel 1793. nella Chiesa del regio Convento di S. Domenico con i libretti in istampa delle cose da trattarsi. Gli Allievi ancora del Capodieci dentro il Seminario Vescovile ne sperimentarono della divisata opera gli stessi vantaggi.

Volume I. in foglio di pagine 520. con l' Indice sul principio de' seguenti Articoli.

Articolo I. Origine dello Scrivere, e del Carattere.
Articolo II. Della diversa materia sopra la quale si é scritto in varj tempi.
Articolo III. Degli strumenti da scrivere.
Articolo IV. Dell' Inchiostro d' ogni sorte.
Articolo V. Della Stampa, del Torchio a rotolo, e della Scultura.
Articolo VI. De' Libri, de' Tomi, e de' Volumi.
Articolo VII. Delle Librerie.
Articolo VIII. Dello Scrivere.
Articolo IX. Del Punto, de' tratti, e delle Linee.
Articolo X. Delle qualità della Penna.
Articolo XI. Della Temperatura della Penna.
Articolo XII. Della Situazione della Penna.
Articolo XIII. Dell' Inchiostro da scrivere.

Del-

Degli

Digitized by Google

Articolo XXVII. Degli Esemplari d' alcuni segni, caratteri, figure, e cifre usate nella matematica, nell' astronomia, nell' algebra, nella musica, nella medicina, e nella chimica.

Articolo XXVIII. Osservazione sopra la maniera di contar da' Greci.

Articolo XXIX. Estratto delle note numerali de' Romani.

Articolo XXX. Osservazioni sopra le cifre de' Romani.

Articolo XXXI. ed ultimo Misure antiche, o sieno Tempi dell' antica, e moderna Musica.

Volume II. in foglio di pagine 346. Contiene Esemplari di Caratteri in istampa di diversi Autori.

MISCELLANEI

Volumi Dodici in foglio con l' Indice nel principio d' ogni Volume; inoltre un altro piccolo Volume in foglio dell' Indice Generale di quanto si contiene in tutti i divisati Volumi.

SAGGIO DELL' OPERA.

Rimirando il nostro diligentissimo Regio Curato

rato Capodieci con sommo di lui dispiacere la perdita, che si fa negli Archivj di tutti gli Ordini, e delle Prammatiche, e de' Circolari del Governo per lo regolamento tanto de' privati, quanto de' publici interessi, e d' altri fogli volanti ancora di poesie, notizie, avvisi, attestati, antiche pergamene, e tutt' altro; perció ha dato opera di raccoglierli negli accennati Volumi, che li ha voluto intitolare Miscellanei per la moltiplicitá, e diversità delle cose che contengono, e riguardo all' universale economia del Regno, ed in particolare di Siracusa, e di tutto il carteggio letterario, che ha avuto l' Autore con molti uomini illustri.

Volume **I.** *di Fogli numero* 735.
Volume **II.** *di Fogli numero* 667.
Volume **III.** *di Fogli numero* 553.
Volume **IV.** *di Fogli numero* 606.
Volume **V.** *di Fogli numero* 530.
Volume **VI.** *di Fogli numero* 492.
Volume **VII.** *di Fogli numero* 713.
Volume **VIII.** *di Fogli numero* 434.
Volume **IX.** *di Fogli numero* 410.
Volume **X.** *di Fogli numero* 531.
Volume **XI.** *di Fogli numero* 427.
Volume **XII.** *di Fogli numero* 498.
Volume **XIII.** *di Pagine numero* 82. *dell' Indice Generale di tutti i divisati Dodici Volumi*.

CO-

CODICE DIPLOMATICO

Degli Ordini, e delle Carte tutte attinenti alla carica della Suddelegazione, e Direzion delle Regie Stampe, incominciando dall' anno 1745. fino al 1810.

Volume Unico in Foglio di pagine numero 640. con l' Indice ſul principio del Volume.

SAGGIO DELL' OPERA.

UNo de' principali oggetti d' ogni buon ordinato Governo egli é quello, che il parlare non che lo ſcrivere veniſſe moderato da quelle regole, che in un medeſimo tempo e addimoſtraſſero il buon coſtume di chi parla, e di chi ſcrive, e ſerviſſero a chi aſcolta di profitto, e di buon eſempio, e non giá di ſeduzione, e di ſcandalo, non mancando alcuni di offender talvolta, e roveſciar con pernicioſi inſegnamenti le ſacre leggi, e i doveri dell' uomo, del cittadino, e del criſtiano. Or perché piú s' imprime nell' animo ciò, che cade ſotto gli occhi, di quel che paſſa per le orecchie; perciò ſi è provvidamente riparato all' abuſo delle Stampe con ordini, a ſeconda delle legi comuni, e munici-

nicipali del Regno sì nell' imprimere qualunque Scrittura, come ancora per le incisioni in lamina. A vista di ciò il nostro Autore si è data la pena fra le altre incessanti applicazioni formare un Codice Legislativo di tutti gli Ordini Reali, Viceregj, e del Tribunale, e delle Prammatiche, su tale assunto emanate: fatica questa che meriterebbe d' esser publicata, per servir di lume, e regola al publico commercio tipografico, e letterario.

CODICE LEGISLATIVO

Intorno alla Conservazione delle Regie Antichità Siciliane, principiando dall' anno 1778. fino al 1810.

Volume Unico in Foglio di pagine numero 598. con l' Indice sul principio.

SAGGIO DELL' OPERA.

LA Conservazione degli Antichi Monumenti é stata avuta sempre in pregio fin da' secoli più alti. Demostene nella sua arringa contra

 An-

Digitized by Google

Androzione gli rimprovera, di aver disfatto le corone publiche, ov' erano scolpite le iscrizioni, che interessavano i Fasti della gloria Ateniese. Ogni Città della Grecia mandava due *Heromnemoni*, uno de' quali chiamato *Pylagora*, per dare i voti nel Senato degli *Amphictyoni*, e prima del possesso li obbligavan giurare, di non permettere, che si levassero i doni Delfici, per conservarsi la memoria di tanti Sovrani, e Popoli, che li avean mandato, per consultar l' Oracolo. Valerio Massimo scrisse, che il Dittatore M. Junio dopo la rotta di Cane prese le spoglie nemiche, dedicate agli Dei, per armar li *Pretestati*, e li *Condannati*. Livio parla delli Pontefici, che disponevano gli ornati de' templi con ordine. Cicerone ci fa sapere nelle Verrine, che i Siciliani si adiraron contro l' infame Verre, per aver rapito i vasi di eccellente opera, le mense di marmo, le statue antiche, i quadri de' particolari, e de' templi, e ciò che rubò a Siracusa, dice egli, niuna città della Grecia o dell'Asia avea veduto giammai. Il Fabretti scrive, ch' eravi il Curatore dell' Anfiteatro, e chiamavasi *Vilicus Amphithcatri*. Diceasi *Curator Operum*, chi avea affidate le opere pubbliche, come inviolabili, e sacre, non potendo le medesime star sotto il dominio de' privati, dalli quali Canoni ne nacquero le leggi per la conservazione delle erudite reliquie. Coloro poi, che

Digitized by Google

che avean cura delle rare Antichità, e che conduceano i Forastieri ad osservarli, eran chiamati da' Siciliani col decorato nome di *Mystagogi*, e furono istituiti da' Greci. Cicerone chiamò *Mystagogi Syracusani, qui hospites ad illa, quae visenda sunt, ducere solent, & unumquodque ostendere*; e Stukio: *Mystagogi Syracusani vocabant eos, qui hospites ad Fana simulacra, & ornamenta visenda ducere, & unumquodque ostendere solebant*. Parlano ancora dei *Mystagogi* Strabone, e Plutarco, adducendo l' autorità di Menandro, come può vedersi in Torlaccio.

Oltre de' *Mystagogi* vi eran gli *Exegeti*, che avean diversi impieghi, e si distinguevan dal nome aggiunto, come rapportano Platone, Aristofane, e Timeo. Polluce li chiama *Periegeti*, e Luciano *Xenagogi*. Erodoto fa credere, che costoro alli Forastieri savj spiegavan le cose senza alterarle con la favola, che inventavano i Sacerdoti, per render venerabile il loro Oracolo. Pausania riferisce, che decantavan le glorie della loro patria. Aristide per esprimer, che gli Ateniesi eran gentili, e dotti, li chiama tutti *Exegeti*, e nell' orazione rodiaca si lagna, che il tremuoto di Rodi non lasciò luogo, dove potesse abitare uno, per insegnar le rovine de' monumenti. Pausania fa gli *Exegeti* uomini di autorità. Polluce scrive, che sotto Alcibiade fu stabilito, che gli *Exegeti* tenessero registro de'

 dona-

Digitized by Google

donarj, e de' monumenti. Il grande Orator Romano sin d' Atene comperò a caro prezzo quantità di Statue, ed altre cose insigni, per guarnir la galleria delle sue case; ed oh quanto poi rallegrossi, quando egli scoprì in Siracusa il sepolcro di Archimede! Svetonio lasciò scritto, che Cesare raccolse, e conservò li più rari antichi lavori in marmo, in metallo, ed in tavole. Ebbe piacere Augusto di ornare i suoi palagi, e le ville di cose notabili per antichità, e con un Senatusconsulto ordinò, dice Dione Cassio, di togliersi gli ornati dei templi, e sostituirsi li migliori delle spoglie di Egitto. Onorio leggi ed editti promulgò per impedirne le rovine. Nel codice Teodosiano son registrate le leggi, con le quali si proibiva la destruzion degli antichi Monumenti. Giustiniano assegnò la terza parte delli proventi publici, per riparar li Monumenti. E' degna di leggersi la lettera di Belisario a Totila, nella quale, scrive Procopio, gli assegnava li motivi, per dissuaderlo dell' incendio, che meditava far di Roma, e fra gli altri dice: *nam & majoribus virtutis memoriam, & posteris voluptatem ea spectandi opera adimet*. Teodorico, Re de' Goti, quantunque Barbaro, che non sapea scrivere, amò molto la conservazion delle antiche memorie delle arti, come rapporta Cassiodoro, gran Senator romano, molto favorito dall' accennato Re, e seguita a dire, che impie-

impiegò a tale effetto molto danaro, riſtorò il teatro di Pompejo, che arſe ai tempi di Filippo, come riferiſce ancora Euſebio, riparó gli acquidotti, aſſegnò un fondo per li ripari, ed un architetto, e conceſſe templi, e fabbriche alli particolari, per ripararli a ſpeſe loro. Teodato, e la di lui moglie Amalaſunta (rapporta il citato Caſſiodoro) fecero venir marmi della Grecia, per riſtorare antichi edificj. Coſtante commutò in pena pecuniaria, che li ſuoi anteceſſori aveano inflitto di morte, contro coloro, che rovinavano li ſepolcri, e vendean li marmi, per farne calce; fu ſcritta tal nuova legge a Lemenio, Prefetto del Pretorio. In Italia nel ſecolo XII. e XIII. ſi fecero editti ſotto alcune pene per la conſervazion delle ſtatue, e delle pitture. Guglielmo II. ne' ſecoli poſteriori ſi diede la cura ancora all' interpetrazion d' alcune iſcrizioni. L' età poſteriori furon però molto infelici per le Antichità. Ma la Sicilia nuovo aſpetto cambió nel ſecolo paſſato, quando il Governo iſtituì Regj Cuſtodi in tutti i tre Valli con impiegarvi onze 600. l' anno per la conſervazione, e ſcoprimento degli antichi avanzi. Ordini a tal uopo ſi publicarono a tutti i regj Cuſtodi, Segreti, e Proconſervadori d' ubbidire il Regio Commiſſionato, e nelle occorrenze dargli il braccio forte, e dar conto al Governo, di quanto ſi troverà d' antico ne' lo-
 ro

ro diſtretti, e condannati i deſtruttori à riſtorare i danni. Dichiarò la Maeſtà del Re, d' eſſere aſſolutamente di Sovrano Dominio i Luoghi publici, e preciſamente le Antichità ſcoverte, o da ſcovrirſi, e che non può alcun privato alzar fabbriche, o cavar fondamenta ſenza il permeſſo del regio Cuſtode, e tanti altri conſimili Ordini ſull' aſſunto.

Or a viſta di tutto ciò l' inſtancabil regio Curato Capodieci, qual Segretario delle Regie Antichità delle due Valli Demane, e Noto, e come Antiquario, ha ridotto in ampla, e metodica forma queſto nuovo Articolo della Siciliana Legislazione, che meriterebbe d' eſſere un tal Codice tanto importante publicato con le ſtampe, per metterlo alla cognizion di tutti, e particolarmente di quei privati, che oggidì ſi ſon reſi padroni in Siracuſa de' più riſpettabili publici Monumenti, e di quei ancora che con le loro barbare mani ne tentano la deſtruzione con molto diſonore della Patria, e della Nazione.

LA PASIGRAFIA
O SIA
CARATTERE UNIVERSALE.

Nel

NEl Libro in Quarto, intitolato: *La Calligrafia Storico — Critico — Teoretico — Pratica* del nostro Autore Regio Curato Giuseppe Maria Capodieci, impresso in questa mia stamperia nell' anno 1794. con rami, del quale, come avanti si è detto, gli Effemeridi Enciclopediche di Napoli ne fecero un' Analisi ragionata, e molto onorevole, si legge, che i Segni, o le Figure, alla vista sensibili, scolpiti, o scritti sopra corpi solidi, atti a comunicare agli uomini i nostri pensieri, e i nostri sentimenti, o per significare, o denotar qualche cosa, si dicon *Caratteri*; che questa parola indica ancora la qualità di qualche cosa; che i *Caratteri*, usati ne' primi secoli del mondo, furon *Simbolici*, li quali non solamente esprimono le cose stesse, ma in qualche maniera le personificano, ed esibiscono le lor forme, e gli astri, le stelle, le costellazioni, e gli animali furono i segni, e le figure de' *Caratteri Simbolici*. Ci fa sapere ancora il Capodieci, che dopo i *Caratteri Simbolici* se ne inventaron degli altri da diverse nazioni del mondo; che i *Caratteri Particolari* son *peculiari* di questa, o di quella nazione, come il *Romano*, l' *Italiano*, il *Greco*, l' *Ebreo*, l' *Arabico*, il *Gotico*, il *Chinese*, ed altri. I *Numerali* son quelli, usati ad esprimere i numeri, e sono o lettere, o figure, altrimenti chiamati *Digiti*. *Il Carattere Lettera-*

le

le è una lettera dell' alfabeto, che serve ad indicar qualche suono articolato, espressivo di alcuna idea, o concetto della mente, e dividesi, rispetto alle nazioni, tra le quali è stato inventato, e usato, in carattere *greco*, *romano*, *ebreo* &c. Gli stessi *Caratteri Letterali*, riguardo alla lor natura, e uso, posson dividersi inoltre in *Nominali*, *Reali*, ed *Emblematici*; i *Nominali* son quelli, che noi propriamente chiamiam *Lettere*, che servono ad esprimere i nomi delle cose; i *Reali* in vece di nomi esprimon cose, o idee; gli *Emblematici*, o *Simbolici* hanno questo di comune coi *Reali*, ch' espongon le cose stesse. Il Carattere *Latino* poi, usato per tutta l' Europa, lo vuole formato il nostro Autore dal *Greco* e questo dal *Fenicio*, che Cadmo portò nella Grecia, ed il *Fenicio* lo stesso, che quello dell' *Ebraico*, il quale sussistette fino al tempo della cattività di Babilonia, dopo di che usaron gli Ebrei quello degli Assirj. Il *Gotico*, inventato da Ulfida, Vescovo de' Goti, lo dice quasi lo stesso che il *Romano*. I Caratteri *Runici* sono pur frequentemente chiamati *Gotici*, ma non debbon giammai prendersi questi per gli stessi, che i *Gotici* e adduce l' autorità dell' *Ol. Wormio*, *Junio*, e del Dottor *Hicks*. *Il Carattere Comune* è quello, che d' ordinario chiamasi *Arabo*, il quale si usa quasi per tutta l' Europa. *I Caratteri Arabici*, si dicon ancora *Aritmetici*.

Vi é

Vi è inoltre il *Carattere Formato*, *Tondo*, *Cancellaresco*, *Corsivo*, *Bastardo*, e finalmente vi son le *Lettere Numerali*, che compongono il *Carattere Romano*.

Le dette Effemeridi Enciclopediche di Napoli nell' Analisi ragionata de' libri nuovi fecero noto alla Repubblica Letteraria, che l' Autore Capodieci trattò nell' accennato suo Libro l' argomento di tali Articoli *con viste dottissime ed interessanti, e che con le più solide osservazioni, tratti dagli Autori classici greci, e latini, dottamente ragiona, ed il Filosofo ammirerá la concatenazion delle idee, l' esattezza dei principj, la dotta estenzion de' lumi, e che l' argomento si puó dir perfettamente esaurito in ogni punto di veduta relativo*.

Or per toglier la diversitá de' Caratteri, usati dalle diverse Nazioni del mondo, d' ostacolo grandissimo all' avanzamento della letteratura, han pensato alcuni uomini celebri proporre un Alfabeto Universale, che contenga una enumerazion di tutti quei semplici suoni, o lettere, che hanno un suono in qualsivoglia linguaggio; di maniera che ogni popolo, ogni nazion leggendo nel suo proprio linguaggio potesse non ostante legger quello di qualunque altro, senza impararlo. Sappiam, che i Carratteri Universali son semplici tratti, o segni, o figure arbitrarie, senza avere alcun rapporto alle cose, che denotano, e che son parimenti Caratteri reali, ed esprimon

non quello, che d' alcuni Autori chiamasi Linguaggio Filosofico.

I Chinesi, ed i Giapponesi hanno in qualche maniera un somlgliante Carattere reale. Il primo e più considerabil tentativo, per trovare un carattere reale, o sia un linguaggio Filosofico, ed universale in Europa, fu quello di M. Leibnitz. Dietro questi tentaron di stabilire una Lingua Universale Wolfio, Wilkins, Kirchero, Dahlgarme, Bakler, Solbrig, Lambert, Georgio, Kalmar, ed il P. Soave. Quello del grande inglese Wilkins, Vescovo di Chester, ebbe il suo meritato applauso, ed il Dottor Kook publicò sopra ciò alcune invenzioni. L' illustre M. Ludwick nelle sue Transazioni Filosofiche ci dà una pianta d' Alfabeto, o Carattere universale d' un' altra specie. Il detto P. Soave spianò la Lingua Universale, proggettata da Leibnitz, e nel suo *Tentamen in Imitatione Linguæ Universalis*, inserito nel celebre Trattato di Loke *de Intellectu Humano*, ristampato in Napoli con molte note, riflessioni, e meditazioni, ci ha fornito d' un tal saggio, e dice, che la detta lingua esser debba non abbondante di parole.

Ci fa sapere ancora il nostro Autore, che nel Giornale Letterario dell' anno 1720. si trova in fine un altro progetto d' un Carattere Universale. Il Signor Wolk, Professore in Pietro-burgo, nella di lui opera, impressa in Lipsia,

psia, intitolata: *Welt und Menschengeschicht*, o sia *Storia del Mondo*, *e del Genere umano*, crede di avere eseguito il gran progetto d' una lingua universale Grafica, facile ad impararsi, e d' un uso agevole a tutti. Finalmente nell' anno 1796. comparve in Parigi un manifesto, in cui si annunciava un' opera de' primi Elementi dell' Arte di Scrivere, ed imparare una Lingua in modo d' essere intesa in ogn' altra senza traduzione.

Or non ostante tutti gli accennati ingegnosi, utili, e necessarj progetti d' un Carattere Universale ogni Nazione è restata ancora nel possesso del suo proprio, senza aver veduto nel caduto secolo XVIII., pur troppo illuminato, nascer questa Lingua, intesa da tutte le Nazioni, e che si potesse facilmente adattare.

In seguito di tutto ció è entrato il nostro Regio Curato Capodieci nell' impegno, e si sta ingegnando di presentare alla Repubblica Letteraria, ed alle Nazioni un Carattere Universale, con il mezzo di che imparando a scrivere *Pasigraficamente*, gli Uomini potessero rendersi idonei a pronunciare, e a descriver la pronuncia d' ogni Linguaggio. Ha intanto il Rev. di Capodieci a tale effetto sul tavolino un Piano de' Caratteri, ed Alfabeti di tutte le Nazioni, e con l' ajuto del Cielo, e le indefesse sue applicazioni si spera, di portare alla sua perfe-

zio-

Digitized by Google

zione una tale non men utile, che singolarissima Opera, che farà molto onore a se, alla sua Patria, ed alla Nazione, e farà la coronide di tante altre da Lui publicate, e lasciate alla memoria dei posteri.

IL FINE.

L' ANNO 1810.

DELLA NASCITA DI GESU' CRISTO.

L' ANNO 2586.

DELL' ANNO SECONDO DELL' OLIMPIADE 647.

547361 547361

Digitized by Google

glorioso d' un tanto Autore.

Dopo ciò si dà un altro Avviso alla Rup
Letteraria, d' avere il divisato Rev. Capodieci
spazio d' anni due circa compito altri sei Vol
foglio manuscritti di diverse materie, e situa
gli altri cinquanta, che prima si custodivano d
ordine nell' Archivio del Comune, e dopo con
real dispaccio comandò la Maestà del Sovrano
chiesta di Mons. Vescovo, e de' Letterati di c
varsi in un armario a parte con due chiavi nell
blica Libreria del Seminario Vescovile.

Nel detto Catalogo ragionato ci fece sapere
tre lo Stampatore Pulejo, d' essersi in Siracusa
to un nuovo patrio Museo con la reale approva
dentro il Seminario de' Chierici, e che l' erudi
gio Curato Capodieci quale Antiquario, ed il pi
lebre che abbiamo in Sicilia, si abbia molto c
rato ad una tale vantaggiosissima opera, trascurat

IN MESSINA 1814.

Digitized by Google